



Foto di Andrea Solero/Ansa



Il leader della Lega Bossi e, dietro, il ministro dell'Economia Tremonti, ieri insieme in Cadore

IL RETROSCENA

Ninni Andriolo

CAMBIO DI PARTITA: BERLUSCONI-MARONI VS SENATUR-TREMONTI

Nel gioco degli scontri insanabili e delle alleanze mutevoli che appassiona un centrodestra in piena crisi si fa strada l'inedito asse Berlusconi-Maroni contrapposto al feeling ritrovato da Tremonti con Bossi. Compiaciuti i fedelissimi del Cavaliere a leggere le notizie su Senatur, ministro dell'Economia e Calderoli contestati in Cadore. «Umberto» deve scegliere tra «Silvio e Giulio» visto che i rapporti tra il primo e il secondo navigano verso la definitiva rottura. Facendosi vedere in giro con Tremonti, invece, il leader del Carroccio «fa capire chiaro e tondo che sta con i nemici» del Cavaliere. E che non è più affidabile «con le sue giravolte continue». I frondisti super berlusconiani del Pdl che hanno guadagnato la ribalta ferragostana, tentano di incunearsi «nelle contraddizioni della Lega». L'obiettivo? Cambiare connotati alla manovra tremontiana utilizzando «la sponda riformatrice di Maroni». Dello stesso ministro dell'Interno, cioè, tacciato di tradimento poche settimane fa per il plateale «sì» all'arresto di Papa. Quel gesto, oggi, viene riletto nel modo più conveniente alla battaglia contingente del Cavaliere. Quella, appunto, contro Tremonti, al quale viene attribuita perfino la diffusione interessata della «bufala» sul nuovo scudo fiscale. E contro Bossi «riacchiappato» in extremis dal ministro dell'Economia per dar forza alla «sua visione bloccata e immutabile» di una manovra che «non tranquillizza i mercati», ma serve «a Giulio» per dimostrare che «il problema è Berlusconi». Favorire i disegni settembrini «di chi punta ad un governo tecnico, approfittando dell'emergenza e dei mercati che non si placano»: questo il disegno attribuito a super ministro, «poteri forti» e alte cariche istituzionali. Tentare l'asse con Maroni, quindi, che

«ha utilizzato la vicenda Papa non contro Berlusconi ma per rafforzare la sua leadership all'interno della Lega». Con «Roberto», spiegano i fedelissimi del Cavaliere, «sarà possibile riformare il centrodestra per cavarlo fuori dalle macerie». Ma sarà necessario farlo «in tempi rapidi visto che a settembre Maroni darà l'assalto finale per il dopo Bossi». In vista del 2013, in sostanza, Berlusconi lascerebbe che si consolidi l'asse Alfano-Maroni, indispensabile anche per riaggianciare Casini. Cavaliere in panchina alle prossime politiche? Il premier, intanto, pensa «a durare il più possibile» e a sventare «ribaltoni settembrini» che una manovra «lacrime e sangue» potrebbe favorire. Trappoloni che Bossi finirebbe per agevolare «dando retta a Tremonti» e «impedendo che le misure economiche adottate dal governo vengano modificate». Diverse le ricette - frondiste e non - utili per sostituire il «poco liberale» contributo di solidarietà con misure «più coerenti con il DNA del centrodestra»: dall'innalzamento dell'età pensionabile, alle privatizzazioni, alle liberalizzazioni. L'amo per Maroni? La riduzione dei tagli agli enti locali e «il mantenimento dei piccoli comuni». Già, perché dopo «averci messo la faccia e averla persa nei sondaggi», come spiega uno dei fedelissimi di Arcore, Silvio pensa di recuperare cancellando la norma impopolare «sui campanili». Fare le riforme per riconquistare la fiducia dei mercati: questa la scommessa di Berlusconi, che giura sulla «lealtà» di Bossi ma strizza l'occhio della ragion politica a Maroni. Nelle ore in cui, tra l'altro, Silvio guarda con un certo compiacimento «alla bocciatura» della Merkel e di Sarkozy decretata dai mercati. «Hanno voluto far da soli? Sono stati ripagati...»

LA PROTESTA

I comuni in piazza: «Il 29 tutti a Milano» Anche i governatori...

TUTTI SCONTENTI Dopo le Province anche i Comuni hanno deciso di erigere un muro difensivo contro i tagli previsti dalla Manovra di aggiustamento varata dal Governo. Dopo le dichiarazioni polemiche del dopo incontro a Palazzo Chigi e il nulla di fatto rispetto alle sue richieste, l'Anci ha convocato esattamente per giovedì prossimo un Comitato Direttivo a Roma con un unico punto all'ordine del giorno: «valutazioni e decisioni sugli effetti della manovra finanziaria, sui servizi pubblici locali e sulla spesa per gli investimenti dei Comuni». E non è finita: l'Associazione «retta» da Osvaldo Napoli ha anticipato i

tempi per svolgere una manifestazione di protesta, indetta per lunedì 29 agosto a Milano (volontariamente in concomitanza con la discussione della manovra in Senato). Per fare questo il presidente dell'Anci ha scritto una lettera ai sindaci e agli amministratori, insieme al Coordinatore nazionale dei Piccoli Comuni Mauro Guerra. C'è rabbia e sconcerto per i tagli ai finanziamenti e per la faciloneria con la quale si sopprimono i comuni con meno di 1.000 abitanti. E scaldano i motori anche le Regioni: in un colloquio con l'Ansa il leader dei governatori Vasco Errani ha annunciato che nel corso di una Conferenza straordinaria che dovrebbe tenersi a fine agosto verranno valutate «le iniziative da assumere nei confronti dell'esecutivo e per sollecitare il Parlamento ai necessari cambiamenti».